



Celebrazione dell'VIII° Centenario della SECONDA LETTERA AI FEDELI (1221)

di S. Francesco di Assisi

Roma, 11 ottobre 2021

Care Sorelle e cari Fratelli,

Pace e bene!

L'anno 2021 è stato un anno di festa per noi, perché abbiamo ricordato con gioia l'invio della Seconda Lettera di San Francesco a tutti i fedeli. In un tempo oramai lontano, molti e molti anni fa, prima dei social media e della comunicazione istantanea, Francesco si servì di questa lettera per comunicare la sua passione di seguire le orme di Gesù Cristo, una sequela radicale di Gesù vivendo il Vangelo. Chiese che chiunque avesse ricevuto la lettera la trasmettesse ad altri facendone delle copie; tutto questo fatto a mano non era un compito da poco! La lettera fu ricevuta da molti e crebbe il numero di fratelli e sorelle del Terzo Ordine che accettarono con gioia i valori spirituali della chiamata e della sfida del Vangelo e le risposte concrete allo stile di vita di Gesù di cui Francesco scriveva.

Quest'anno abbiamo celebrato la Seconda Lettera ai Fedeli con memorie e riflessioni mensili scritte dai membri del Consiglio della CFI-TOR. Memorie e riflessioni che sono state trasmesse a tutti coloro che fanno parte della Conferenza, e forse anche oltre, che hanno raggiunto coloro che sono in ricerca, e che hanno un cuore francescano. Questo numero di PROPOSITUM offre esempi della realtà vissuta di ciò che Francesco ha delineato nella sua lettera a tutti i fedeli. Sicuramente, ci sono innumerevoli esempi che rimangono inediti, ma impressi nel cuore dei fratelli e delle sorelle.

Quali sono le vostre idee e preghiere, che rispecchiano la ricchezza della Seconda Lettera? Come traducete il Francesco del dodicesimo secolo al nostro tempo, il ventunesimo secolo?

Preghiamo e auguriamoci che quest'anno sia stato un tempo di rinnovamento e di profonda comprensione delle ammonizioni e dei consigli di San Francesco per tutti coloro che sono guidati dallo Spirito nella sequela del Vangelo sull'esempio di San Francesco. Possa la preghiera di Francesco realizzarsi ai nostri giorni, *“E tutti quelli e quelle che si comporteranno in questo modo, fino a quando faranno tali cose e persevereranno in esse sino alla fine, riposerà su di essi lo Spirito del Signore, ed egli ne farà sua abitazione e dimora (2ª Lett.ai Fedeli).*

Suor Deborah LOCKWOOD, Presidente CFI-TOR

Suor M. Magdalena SCHMITZ, Vice-Presidente

Suor Dolores CANEO, Consigliera

Suor Joanne BRAZINSKI, Consigliera

Suor Benigna AOKO, Consigliera

Fr. Franco KANNAMPUZHA, Consigliere

**Celebrazione dell'VIII° Centenario della
SECONDA LETTERA AI FEDELI (1221)
di San Francesco di Assisi**

L'ITINERARIO DELLA CONVERSIONE INCESSANTE

E' opportuno ricordare che il cardinale Ugolino dei Conti di Segni compose un documento, su richiesta del suo amico S. Francesco. Probabilmente Francesco glielo chiese perché sapeva che la Chiesa aveva dato prescrizioni chiare riguardo a questi nuovi gruppi di uomini e donne che stavano nascendo in quel momento.

Il Cardinale Ugolino compose questo documento contemporaneamente alla *Seconda Lettera ai fedeli* scritta da Francesco nel 1221.

Coloro che seguivano l'esempio di Francesco come penitenti avevano bisogno di una guida spirituale. Francesco lo espose nella *Prima Lettera ai Fedeli* nel 1215. Allo stesso tempo, il IV Concilio Lateranense stabilì norme per il crescente numero dei Penitenti. Il futuro Papa Gregorio IX, card. Ugolino, incorporò queste norme nel *Memoriali propositi* del 1221, come regola ufficiale, codificando quanto aveva scritto Francesco nella *Seconda Lettera ai fedeli* nel 1221.

Nella *Prima Lettera ai fedeli* Francesco promette ai suoi Penitenti un cammino di salvezza leggendo le parole di vita e di salvezza e mettendole in pratica. Questo è stato **l'itinerario di conversione incessante** che costituisce il vero fondamento della Buona Novella: pentirsi, fare penitenza e credere in Gesù salvatore. L'esempio che Francesco proponeva è stato il modo in cui tante donne e uomini hanno voluto impegnarsi a scoprire più chiaramente il Signore (leggendo le parole di vita), ad amarlo senza misura (e all'amore del prossimo) e a seguire Cristo più da vicino. Questo è il nocciolo della vita penitenziale: camminare nell'amore per abbracciare il sommo Bene e il sommo Amore.

Questo itinerario è poi tracciato nella *Seconda Lettera* corrispondente all'itinerario della conversione incessante.

In cosa consiste questo itinerario?

- Innanzi tutto è di servizio, divenendo servo di tutto il creato ad imitazione di Gesù che umiliò se stesso per essere servo in obbedienza alla volontà del Padre.
- In secondo luogo, bisogna "scegliere la povertà nel mondo al di sopra di ogni altra cosa".
- Terzo, dobbiamo essere un tutt'uno con Gesù nella ricezione del suo santo Corpo e Sangue. Ciò porta ad uno stile di vita con l'amare Dio e il prossimo come se stessi e divenire così adoratori del sommo Bene.

Quindi, per essere degni di questa vita, dobbiamo confessare i nostri peccati in modo da poter prendere degnamente parte al suo Corpo e al suo Sangue per produrre "degni frutti di penitenza". Questi frutti si manifestano nel modo in cui amiamo il prossimo, nel modo in cui giudichiamo con misericordia per "ricevere misericordia dal Signore".

La disciplina della penitenza ha connotati specifici: l'elemosina, la carità e l'umiltà che "lavano le macchie dei nostri peccati". Il digiuno e l'astinenza, prima dai vizi e poi dall'eccesso di cibi e bevande, fanno tutti parte di questo itinerario di conversione. Inoltre dobbiamo odiare i nostri corpi,

perché sono la sede dei vizi che vengono dal cuore e quindi dobbiamo rinnegare noi stessi e “porre i nostri corpi sotto il giogo della servitù e della santa obbedienza”.

Francesco esorta i suoi fratelli e sorelle penitenti a visitare frequentemente le chiese e a riverire il clero, non per se stessi, ma per il ministero che esercitano nell'Eucaristia.

La conversione del cuore che Francesco propone è preparata per e vissuta in umiltà e semplicità di cuore puro. Divenendo fratello/sorella minore noi non desideriamo mai essere al di sopra degli altri, ma «dobbiamo essere servi di e soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio».

L'itinerario della conversione incessante porta alla realizzazione di nuove relazioni che si stabiliscono nella famiglia umana basate su una vita di penitenza che ci permette di diventare “sale della terra e luce per il mondo”.

Poi Francesco dice che

*“Siamo sposi,
quando l'anima fedele si congiunge a Gesù Cristo per l'azione dello Spirito Santo.
E siamo fratelli,
quando facciamo la volontà del Padre suo, che è in cielo.
Siamo madri,
quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo
attraverso l'amore e la pura e sincera coscienza,
e lo generiamo attraverso il santo operare,
che deve risplendere in esempio per gli altri”.*

Seconda Lettera ai fedeli di San Francesco, versetti 51-53



Innocenzo III approva la Regola Francescana



Celebrazione dell'VIII° Centenario Seconda Lettera ai Fedeli (1221)

*Suor Rose Wong, Superiora Generale SSFS
Sisters of St Francis of Sarawak
Jalan Tun Abang Haji Openg,
93000 Kuching, Sarawak, Malaysia.
Suor Rose Wong, Superiora Generale SSFS
Originale: Inglese*

30 luglio 2021

Nella SECONDA LETTERA, San Francesco vuole esortare noi cristiani e religiosi ad osservare le parole e gli insegnamenti di nostro Signore Gesù Cristo. Nella mia congregazione, le Suore recitano insieme le preghiere quotidiane del Breviario e riflettono personalmente sulle Scritture. Le Parole di Dio nella Bibbia rivelano le opere meravigliose del nostro Dio Onnipotente e il suo amore per le sue creature. Dio chiamò Abramo e la sua famiglia ad essere il suo popolo eletto e a rivelare al mondo Dio, vero Dio vivente. Quando nostro Signore Gesù Cristo è venuto a vivere tra noi, ha completato la piena rivelazione di Dio suo Padre in cielo, e ci insegna ad "*adorare il Padre in Spirito e Verità*". Nella mia recente circolare generale alle nostre comunità, ho ricordato alle suore il nostro impegno ad amare Dio, perché lui ci ha amate per primo, e a lasciarci toccare dal suo amore, in modo da poter continuare la missione di Cristo: far conoscere Dio a tutta l'umanità.

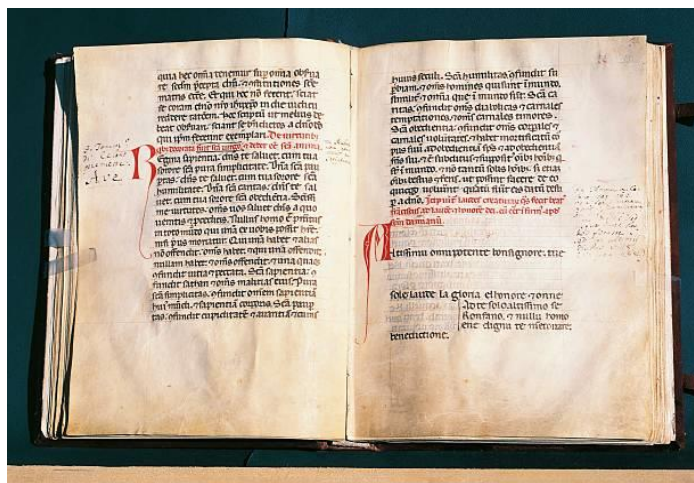
Come discepole consacrate di nostro Signore Gesù, cerchiamo di essere fedeli testimoni dei suoi insegnamenti sui valori evangelici e di rinunciare ai valori mondani, di incontrare la presenza amorevole di Dio in ogni Sua creazione. Ogni comunità religiosa dovrebbe illuminare le famiglie su come i Valori del Vangelo possono dare vita a una chiesa domestica in ogni famiglia. Le nostre preghiere quotidiane, le riflessioni sulle Scritture, le Messe quotidiane e le confessioni regolari sono utili per la nostra crescita nella vita religiosa, come pure i giorni di raccoglimento mensili e i ritiri annuali. L'anno scorso ho organizzato per ciascuna delle nostre comunità un ritiro di quattro giorni, utilizzando i video e le conferenze di P. Richard Rohr, OFM. Il tema: "*Vivere con cuore e mente contemplativi*". Quest'anno, alcune suore hanno partecipato online ad una ripetizione del CCFMC, dal 5 al 12 luglio. Tutti questi esercizi spirituali ci aiutano veramente a conoscere e ad amare il nostro "*santo e glorioso Padre del cielo*", e ad avere davanti a noi l'esempio di Gesù, e a "*seguire con gioia le sue orme*".

Con questa gioia nel cuore, possiamo camminare liberamente alla presenza di Dio, e servire le creature di Dio e la creazione con sincera "*fraternità e amicizia sociale*", come ci invita a farlo la nuova enciclica di Papa Francesco. Prima di tutto, dobbiamo crescere in ogni frutto dello Spirito Santo e soprattutto mostrare amore, rispetto e misericordia tra le suore delle nostre comunità, e relazionarci con tutti con speranza e sempre orientate verso la missione. Solo attraverso il risultato fruttuoso possiamo ispirare le persone con cui lavoriamo e con cui camminiamo "*a incontrare il nostro meraviglioso Dio attraverso le nostre parole e il nostro esempio*" (P. R. Rohr). San Francesco sottolinea con forza che dobbiamo seguire i comandi di Nostro Signore e "*amare il prossimo come noi stessi*", avere misericordia nei nostri rapporti con gli altri, "*avere carità e umiltà e fare l'elemosina*", e "*amare i nostri nemici*".

In questo tempo di pandemia del virus covid-19, molte persone stanno soffrendo per la perdita dei mezzi di sussistenza a causa della cattiva economia. È molto incoraggiante vedere il nostro governo e i cittadini di buona volontà aiutare ad alleviare la situazione dei nostri fratelli e sorelle colpiti portando cesti di cibo gratuiti, medicine e anche donazioni in denaro. Le suore della mia congregazione fanno la nostra parte come segue:

- Recitare una preghiera speciale che ho formulato per il periodo quaresimale insieme alla Via Crucis, e un'altra preghiera da usare quotidianamente per implorare l'aiuto di Dio,
- Offrire direzione spirituale e consulenza alle persone in difficoltà.
- Ridurre le tasse scolastiche nei nostri asili e scuole materne.
- Dare generi alimentari, a volte pagare le spese mediche e provvedere al trasporto dei poveri e dei bisognosi.

Mentre "*osserviamo i comandi e i consigli di nostro Signore Gesù Cristo*", preghiamo di essere uno con i nostri simili e con il nostro Padre in cielo.



Cantico Fratello Sole

La Proposta di Vita della Seconda Lettera a tutti i Fedeli

*Sr. Anna Ingoglia
Suore Francescane dei Poveri,
Lingua originale: Italiano*

La proposta di vita che S. Francesco fa ad ogni uomo/donna di buona volontà è una via tutta evangelica, basata appunto sul Vangelo. Ma Francesco sa anche che questa proposta è a volte difficile e dura ed è fondata sulla relazionalità e sull'accoglienza. Il suo è un progetto cristiano quindi da' il primo posto a Dio ma dopo Dio privilegia il fratello/ sorella e fra loro soprattutto i più poveri ed emarginati, perché Dio facendosi carne si è fatto come l'uomo, come ognuno di noi. Francesco abbracciando il lebbroso scopre in lui il volto di Dio e da allora costruirà rapporti fraterni con tutti, con tutte le cose e con l'universo intero. Nella seconda lettera a tutti i fedeli Francesco insiste sulla trasformazione permanente della persona, sul cambiamento del cuore e sulla conversione, l'unica cosa di cui bisogna preoccuparsi è avere lo spirito del Signore e la sua santa operazione e le cose che non si possono eliminare sono queste: mostrare amore con le opere, fare elemosine e frutti degni di penitenza, giudicare con misericordia, amare anche i nemici e persecutori. (cfr. 2Lf, 25-31)

Francesco è stato fratello di tutti soprattutto i più poveri e i più semplici e così come lui i frati sono fratelli di tutti e tutti devono servire e se proprio non riescano ad amare tutti almeno cerchino di non fare del male ma fare del bene (2 Lf, 25-27) soprattutto ai poveri e agli umili.

Lavoro in un centro d'ascolto di una Caritas e cerco di vivere per quello che posso l'accoglienza e il servizio ai fratelli e sorelle che passano di cui parla S. Francesco. Accogliere, ascoltare e cercare di capire come farsi canali dell'amore di Dio è questa la "santa operazione" che cerco di vivere tutti i giorni. L'ascolto di tutti anche di quelli che non vorrebbero essere ascoltati, ma arrivano solo come portatori di bisogni materiali come il pagamento di una bolletta, oppure l'affitto oppure le medicine, o un biglietto per poter fare un viaggio o tantissime altre cose.

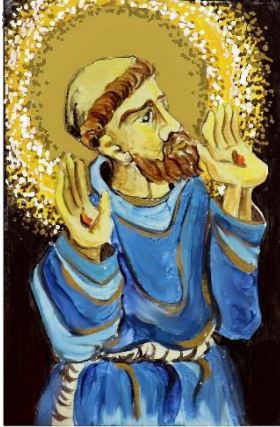
L'accoglienza e l'ascolto con alla base il Vangelo può essere la chiave che apre spiragli di speranza ed insieme ad essa porta il cambiamento. Questo anno di pandemia ha portato allo scoperto situazioni critiche e gravi, ha anche messo a rischio di impoverimento tante persone e tante famiglie. Papa Francesco dice che viviamo un cambiamento d'epoca e non un'epoca di cambiamenti; cogliere questo grande cambiamento richiede attenzione ma anche capacità di saper interpretare, discernere ma anche continuare a mantenere vivo il Vangelo nella nostra vita. La possibilità di incontrare le persone e poter tessere relazioni che hanno alla base la gratuità ed il rispetto per la dignità



di ognuno è proprio questo che genera processi di cambiamento è un po' questo per me la santa operazione di cui parla S. Francesco: "E siamo madri, quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo attraverso l'amore e la pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso il santo operare, che deve risplendere in esempio per gli altri" 2Lf,53

CELEBRAZIONE VIII^o CENTENARIO DELLA SECONDA LETTERA AI TUTTI I FEDELI (1221) San Francesco di Assisi

Suor Mariella Erdmann, O.S.F.
Franciscan Sisters of Christian Charity
Stati Uniti d'America
Lingua originale: Italiano



Nella sua Seconda Lettera ai Fedeli, Francesco ci invita a cercare la volontà di Dio sopra ogni cosa attraverso la preghiera e i degni frutti della penitenza. Francesco elogia tutta la creazione definendola/ritenendola buona e crede che noi siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio. Vorrei chiarire quella che sembra essere nella Lettera una prospettiva negativa riguardo al nostro corpo per quanto riguarda la penitenza e le pratiche ascetiche. Con la penitenza e le pratiche ascetiche, Francesco e i suoi primi seguaci cercavano di disciplinare la carne che ritenevano come fonte di peccato a causa dei desideri sbagliati del cuore che portano alla gelosia, all'ira, all'orgoglio, all'accidia, alla lussuria e così via. Loro non credevano che i loro corpi fossero malvagi, ma credevano piuttosto nel bisogno di controllare e purificare i loro desideri sfrenati per diventare più simili a Cristo, più santi, e con la loro santità di vita poter operare per la salvezza degli altri. La consapevolezza della peccaminosità umana fa parte della santità e dell'effetto prevedibile della vicinanza e dell'amore di Dio per ciascuno di noi. Il vero dolore per il peccato porta con sé la certezza dell'amore di Dio pronto a perdonare.

Nella tradizione francescana comprendiamo la penitenza come una chiamata alla conversione quotidiana, cioè nel suo significato biblico. È un morire quotidianamente ai desideri smodati e rivolgersi a Dio. È una metanoia - un cambiamento del cuore centrato in/su Cristo crocifisso per amore nostro. La penitenza è quindi un atto d'AMORE - amore per Dio e per il prossimo. La penitenza può essere qualsiasi sacrificio offerto a Dio. Possiamo introdurre sacrifici come il digiuno, la preghiera, l'elemosina, la visita ai malati o ai carcerati, l'astensione dalla calunnia, l'andare incontro a coloro che sono diversi da noi o a volte difficili, il lavoro con gli immigrati, e così via.

Ognuno di noi, inoltre, affronta le situazioni della vita quotidiana che sono impreviste come la malattia, le incomprensioni, la gelosia, le difficoltà finanziarie, la perdita umana di persone care, la solitudine e le sfide del virus Covid-19, per citarne alcune. Se individuamo e uniamo le nostre sofferenze, frustrazioni e delusioni alla croce di Cristo, il Signore può usarle per compiere la sua volontà in noi per la nostra salvezza e per la salvezza degli altri. Proprio come Cristo è venuto per fare la volontà del Padre, così noi non cerchiamo la nostra volontà ma la volontà di Dio. Francesco vedeva la penitenza e le pratiche ascetiche alla luce della passione e morte di Cristo, altrimenti non hanno senso.

Noi cresciamo nella nostra relazione con il Signore incontrando Cristo personalmente. Questo profondo incontro con Cristo può produrre un profondo cambiamento in ognuno di noi. Un tale cambiamento può renderci fari di speranza in un mondo così lacerato dalle divisioni, dalla rabbia, dai mali della tratta di persone, dalle dipendenze, dai senzatetto, dalla condizione dei rifugiati. La lista può continuare all'infinito. Il nostro mondo oggi è molto simile al mondo in cui viveva Francesco. Quindi, viviamo la Regola del Terzo Ordine come veri penitenti per amore di Dio e degli altri. È l'amore sacrificale che riporterà i cuori a Dio Onnipotente, sommo Bene, tutto il Bene, meritevole di ogni lode, ogni gloria e adorazione!

CELEBRIAMO !

*Saluto di Sr. Deborah Lockwood
President IFC-TOR
Lingua originale: Inglese*

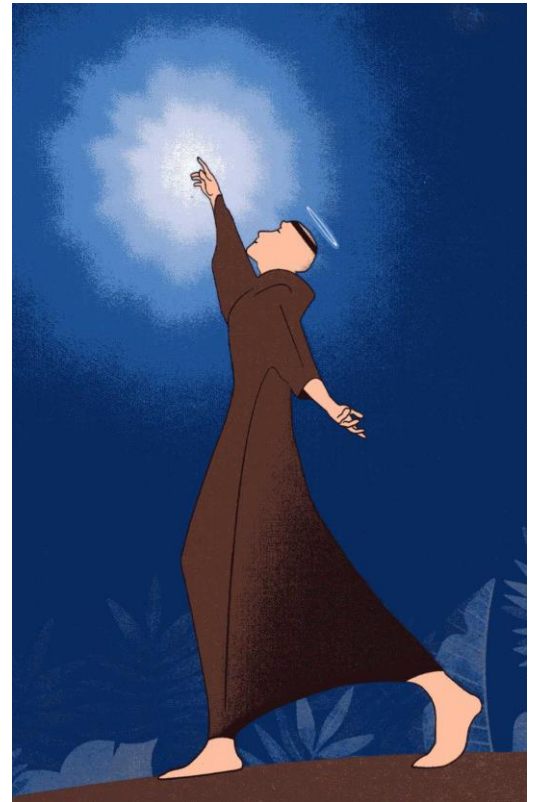
Questo è il testo del saluto ai fratelli e alle sorelle della **Conferenza della Famiglia Francescana del Brasile** che celebra gli 800 anni della Seconda Lettera di San Francesco ai Fedeli. La Conferenza della Famiglia Francescana del Brasile si è riunita in Assemblea Nazionale il 2 e 3 ottobre 2021.

Come presidente della **Conferenza Francescana Internazionale delle Sorelle e dei Fratelli del Terzo Ordine Regolare di San Francesco**, denominata **TOR** porto i saluti in rappresentanza di 61.000 sorelle e fratelli membri di 227 congregazioni che vivono in 52 paesi.

Vi porgo gli auguri di "Pace e Bene" in occasione del Capitolo celebrativo della Famiglia Francescana del Brasile. Come membri del TOR, ci sforziamo di essere di mutuo sostegno nel vivere la visione di San Francesco come Terzo Ordine Regolare Francescano.

Quest'anno stiamo celebrando un grande dono che è stato ¹ dato a noi e al mondo. San Francesco 800 anni fa sperimentò la chiamata di Dio che all'inizio non compresa pienamente. La sentiva e la capiva, a tratti, come avviene per la maggior parte di noi. All'inizio udì le parole: "Francesco, va e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina". Prese quelle parole molto alla lettera e cominciò a ricostruire chiese ad Assisi e dintorni. Mentre sistemava pietre e cemento, lentamente si rese conto che la casa di Dio era molto più di un edificio fisico; comprese che la Chiesa è il popolo di Dio. Dio come chiamava Francesco a ricostruire il popolo di Dio? Chiese a Silvestro e a Chiara di pregare con lui in questo discernimento. Entrambi giunsero alla stessa conclusione: "Questo dice Iddio che tu dica a frate Francesco: che Iddio non l'ha chiamato in questo stato solamente per sé, ma acciò che faccia frutto delle anime e molti per lui sieno salvati".

Quando Francesco sentì questo, si alzò immediatamente e andò a Cannara con Masseo e Angelo e predicò con tanto fervore che tutta la gente voleva fare esattamente come diceva lui e lasciare le loro case per seguirlo. ...San Francesco non glielo permise, dicendo: "Non abbiate fretta e non vi partite, ed io



¹ Foto di S. Francesco dal libro FRANCISCO de ASSIS: Um itinerário de conversão e vivência do amor, Autora Dirce Margarida Limberger, FPCC

orderò quello che voi dobbiate fare per salute dell'anime vostre". E poi gli venne l'idea di iniziare il Terzo Ordine... Fioretti (Cap. 16)

Questo è ciò che celebriamo quest'anno, la brillante idea di Francesco che venne da una comprensione più profonda di ciò che Dio lo chiamava ad essere per il bene del mondo, con un modo per includere tutte le persone in quella santa impresa. Francesco era chiamato a cambiare se stesso in amore e pace e ad essere un'ispirazione di cambiamento per tutti coloro che incontrava. I suoi seguaci avrebbero fatto lo stesso, camminando sulle orme di Gesù con lui, infiammati dallo Spirito Santo per diffondere la buona notizia di Gesù per costruire il regno di Dio qui e ora. Un messaggio che il mondo brama e di cui ha sempre bisogno.

Francesco si mise ad imitare Cristo e a portare letteralmente avanti la sua opera. Si guardò intorno e rispose a ciò che meditava nei Vangeli. Vide i poveri, rifiutati per quello che erano, diversi e discriminati dalla società, gli emarginati, i vulnerabili, e rispose con uno stile di vita di identificazione con loro.

Noi, portatori e portatrici del carisma francescano nel nostro tempo, possiamo porci delle domande mentre celebriamo questo anniversario: Come mi identifico con le persone ai margini? Come sono solidale con coloro che sono alla ricerca della dignità e del rispetto insiti in ogni persona? Queste sfide si riverberano nelle lotte dell'oggi come lo fu per Francesco allora. Facciamo in modo che quello che diciamo corrisponda a come viviamo, e viviamo secondo quello che diciamo per dare speranza al nostro mondo in lotta.

"Francesco passava per città e castelli annunciando il Regno dei cieli, la pace, ..." 1Cel. 36. Era un araldo di pace e riconciliazione, un costruttore di pace a tutti i livelli. I suoi seguaci sono chiamati a fare lo stesso con atteggiamenti e stili di vita di non-violenza attiva, con il saluto "Pace e bene!" non solo sulle labbra, ma più profondamente nel cuore.

Sforzandoci di incarnare il carisma francescano della pace ai nostri giorni, ci chiediamo come celebriamo questo anniversario: Come sono un costruttore di pace, attenta/o a modi di essere una presenza riconciliatrice? Qual è il mio saluto di pace a tutti? Questi sono echi di Francesco, il costruttore di pace, che il nostro mondo ha bisogno di sentire. Celebriamo i modi in cui parliamo e viviamo, dando speranza al nostro mondo diviso.

Francesco era convinto che la creazione fosse lo specchio dell'amore e della bellezza di Dio, della cura e della creatività di Dio. Vedeva chiaramente la famiglia di Dio, i suoi fratelli e sorelle, non solo le persone della sua vita, ma tutta la creazione che lo circondava. Per lui la creazione era il primo libro scritto da Dio, un modo profondo per imparare la nostra connessione con tutto ciò che esiste.

Consapevoli delle nostre relazioni all'interno della creazione, celebriamo questo anniversario, riflettiamo e meditiamo: Come riverisco e rispetto tutta la creazione, camminando nella sacralità, comprendendo la mia parte nell'insieme della creazione? Le mie azioni come aiutano a sostenere un mondo limitato e fragile? Questa consapevolezza sempre più profonda ci chiama in modi evolutivi e rivoluzionari qui ed ora. Celebriamo i modi in cui parliamo e viviamo, dando speranza al nostro fragile mondo.

In *Laudato si'* (10) Papa Francesco ha parlato di San Francesco dicendo che *"è l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e*

autenticità... In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore." San Francesco prega per noi!

Questa visione, questa buona idea di Francesco è iniziata 800 anni fa e continua ad essere globalmente rilevante ai nostri giorni per uomini e donne di tutte le età che vivono con impegno il sogno di San Francesco attraverso la grande varietà di gruppi francescani, antichi e nuovi. Cinquant'anni fa è nata la Gioventù Francescana del Brasile e oggi celebriamo la vitalità della gioventù che i giovani ci regalano. Ci sono molti esempi di giovani che danno il loro amore e la loro energia nel ministero agli altri ispirati dalle parole e dalle azioni di San Francesco. Penso ad un giovane del nostro tempo, Carlo Acutis, un adolescente italiano, che ha detto. "Stare sempre vicino a Gesù, questo è il mio progetto di vita". Carlo amava il calcio e i videogiochi. Era un genio del computer che ha imparato da solo a programmare, codificare e animare e ha usato le sue abilità informatiche per diffondere l'amore di Dio.

A 15 anni gli fu diagnosticata una leucemia incurabile e morì poco dopo, il 12 ottobre 2006. Su suo desiderio fu sepolto ad Assisi per il suo desiderio di essere nella città di San Francesco, che amava e che gli diede molta ispirazione. Carlo Acutis è stato beatificato il 12 ottobre 2020, dopo che un bambino brasiliano di 7 anni è guarito miracolosamente da una malattia pancreatico pericolosa per la vita grazie alle preghiere della madre e all'intercessione di Carlo. Beato Carlo, prega per noi!

Mentre ci riuniamo oggi per celebrare gli 800 anni del Terzo Ordine e i 50 anni della Gioventù Francescana del Brasile, siamo grati a Dio per il carisma di San Francesco al mondo, grati di conoscerlo e di seguire le sue orme, sfidati a testimoniare sempre con la nostra vita la grazia travolgente e l'amore di Dio che solo dà speranza al nostro mondo.

